

# IL **nuovo** CORRIERE DELLA SILA

*Il Giornale dei Sangiovesi*

Direzione, Redazione, Amministrazione  
V.le della Repubblica, 427 - San Giovanni in Fiore (Cs)

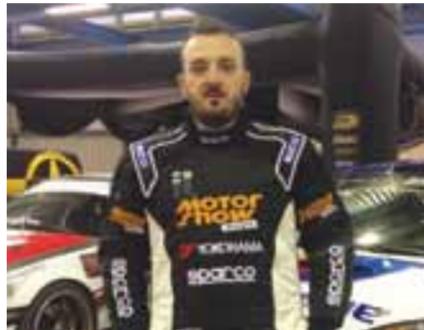
Anno XXV (nuova serie) n° 1 - 5 Gennaio dell'anno 2015  
Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 - comma 20/B - Legge 662/96 - Aut. DCO/DC-CS n° 112/2003 - valida dall'11-3-2003



**NON DIMENTICARE MATTMARK** pag. 3



**IL NATALE AL CORTIGLIO** pag. 5



**IN ATTESA DEI MONDIALI** pag. 5



**25 ANNI DELLA CARITAS** pag. 6

Il governatore ha già dato prova di voler cambiare veramente le cose

## Alta Regione si cambia musica!

Prima attenzione per il lavoro, poi meno potere ai burocrati e tagli per la casta

Il neo governatore della Calabria, il Pd, **Gerardo Mario Oliverio**, è partito con il piede giusto. Intanto, ha contribuito, in modo preponderante alla contrattua-

lizzazione dei circa 5000 lavoratori precari calabresi (Lpu-Lsu) per i quali ha impegnato, con un proprio atto monocratico, da inserire nella legge di approvazione dell'esercizio provvisorio, un finanziamento di 38 milioni di euro finalizzati al pagamento delle mensilità 2015. Poi con un emendamento, che sarà certamente mal digerito dagli interessati, ha inserito in un ruolo "unico" senza differenze tra personale della Giunta e personale del Consiglio, tutte le risorse umane dipendenti dall'Ente regione, al fine del contenimento della spesa. Quindi, ha rideterminato la struttura organizzativa con riduzione delle strutture dirigenziali, anche di massimo livello, attualmente esistenti. Infine, sempre ai fini del contenimento della spesa, nelle more della

riorganizzazione di Aziende, Agenzie, Enti collegati a qualsiasi titolo alla Regione, Commissioni e Comitati nominati dalla Regione, ha stabilito che gli emolumenti e/o gettoni di presenza spettanti ai componenti, anche di vertice, vengano ridotti della metà rispetto a quelli attualmente in essere, con decorrenza 1° gennaio 2015. Chi ben comincia è alla metà dell'opera!

(Segue pag. 4)

### L'editoriale

#### Buon compleanno Corriere!

Il Corriere della Sila, entra nel venticinquesimo anno di vita. Un quarto di secolo al servizio di una Comunità vivace, dinamica, politicamente impegnata, a se vogliamo dirla tutta, anche problematica e contraddittoria nello stesso tempo. In fatto di informazione, il nostro paese è certamente tra i primi della Calabria. Un paese che dispone di tre giornali che escono puntualmente ogni mese, una televisione e una radio, che diffondono informazioni e creano cultura; con tutte le scuole di ogni ordine e grado, escluso l'Istituto nautico, perché dalle nostre parti non c'è ancora il mare, ma con un consumo di giornali quotidiani e libri da terzo mondo. Una volta i professionisti erano gli acquirenti certi del giornale; oggi la maggior parte dei lettori di giornali quotidiani sono commercianti e barbieri. Allora proviamo ad invertire questa tendenza e diciamo ai professionisti di ritornare in edicola, dove si vendono anche i libri, per acquistare un bene di inestimabile valore. Non veniteci a dire che il giornale lo leggete su internet. Perché è un'altra cosa! ■

a pag. 9



**Con tutto rispetto!**

a pag. 10



**La nuova Calabria di Oliverio**

a pag. 4



**Il PD ricandida Belcastro a sindaco**

a pag. 2



**Calabria terra ballerina**

e, ancora...

Sarà l'anno dell'Abbazia? a pag. 8

Insieme si lavora meglio a pag. 9

Navigare sarà più facile a pag. 11

Cacao lascia il campo sportivo a pag. 11



a pag. 8  
**Benvenuta Rosy**



**Mediocrati**

www.mediocrati.it

Le elezioni amministrative potrebbero svolgersi tra aprile e giugno

# Il Paese ha bisogno di una guida sicura

Il PD anticipa tutti e ricandida a sindaco Pino Belcastro

Redazionale



Giuseppe Belcastro

Le elezioni amministrative del 2015, che interessano la maggior parte dei comuni italiani, si terranno in una data compresa tra il 15 aprile e il 15 giugno. Lo dovrà decidere a breve il ministro degli interni, **Angelino Alfano**. In quella tornata potrebbero essere inclusi anche i comuni, come San Giovanni in Fiore, attualmente commissariati. Se ciò dovesse avvenire il governo transitorio del nostro Municipio avrebbe vita breve e sarebbe già una grazia di Dio, dal momento che il commissario è sempre e, comunque, un patrigno, rispetto al padre naturale che è il sindaco democraticamente eletto dal popolo. I partiti sono già mobilitati per cercare nomi che dovranno essere una garanzia per la tenuta del governo cittadino. Non si può rischiare più il tracollo della politica con la maggioranza del consiglio di un colore e il primo cittadino diverso per appartenenza politica, né si può assistere al reclutamento di candidati privi di fede politica, solo perché al momento potrebbero portare un



pugno di voti per riempire l'urna. Salvo poi fare il salto della quaglia e passare sull'altra sponda al momento meno opportuno. Ci vuole, responsabilità, serietà e soprattutto spirito di servizio, diversamente il comune va a ramengo e con esso anche il popolo che sarà costretto ulteriormente a pagare cari i pochi servizi che ne riceve. Chi mai poteva pensare che la tassa sulla casa, versata al comune di San Giovanni in Fiore, sarebbe stata più alta di quella versata dai cittadini di piccole e medie città italiane? Il governo di un popolo deve essere affidato a chi vuole veramente il bene di quel popolo nel quale i politici devono essere parte integrante. Basta con gli scherzi e chi se la sente ed è disposto a servire la gente si faccia avanti, diversamente lasci agli altri onori ed

oneri di natura politica. Intanto è fresca di giornata (si fa per dire) la designazione del candidato **Giuseppe (Pino) Belcastro**, alla carica di sindaco, espressa dal direttivo del Partito democratico, al fine di attuare il progetto ambizioso di riconquistare il comune dopo l'esperienza di centrodestra fallita per decisione di gran parte degli stessi consiglieri di maggioranza. Pino Belcastro che ha un passato di sindacalista (è stato per dieci anni segretario provinciale della Cisl di Cosenza) ricopre attualmente la carica di segretario cittadino del Pd ed è ritenuto persona autorevole a ricoprire l'incarico di sindaco del capoluogo silano. Gli altri partiti ancora sono alla ricerca del candidato credibile. ■



*Corrispo* di Saverio Basile

## Governare non è facile

Certo il nuovo presidente della Giunta Regionale, on. Mario Oliverio, di problemi da risolvere ne ha parecchi. Ma uno riteniamo sia il più urgente, anche perché potrebbe essere di sollievo per le altre aspettative della popolazione. Il corretto impiego delle risorse europee che non possono continuare ad essere restituite a Bruxelles per incapacità della burocrazia regionale, che non riesce a capire cosa vuole l'Europa per erogare quella montagna di euro assegnata ogni anno alle regioni italiane. Siamo diventati lo zimbello d'Italia solo perché "non sappiamo spendere i fondi europei" ed abbiamo, invece, tanto bisogno di fondi per mandare avanti la nostra economia. Ci permettiamo suggerire al neo governatore di mandare presso l'Unione Europea qualche dirigente volenteroso e capace di studiare i vari passaggi per portare a buon fine i fondi assegnati alla Calabria. E una volta rientrato in Calabria, prendere per mano i probabili beneficiari di questi fondi, guidandoli come fa un buon padre di famiglia quando cede ai figli l'attività lavorativa per raggiunti limiti di età. Abbiamo bisogno che qualcuno apra gli occhi e la mente ai nostri imprenditori per diventare europei alle pari degli altri. ■

IL NUOVO  
**CORRIERE DELLA SILA**

Viale della Repubblica, 427  
87055 - S. Giovanni in Fiore tel. 0984/992080

DIRETTORE RESPONSABILE  
**Saverio Basile**

REDAZIONE  
**Emilio De Paola**  
**Mario Morrone**  
**Francesco Mazzei**  
**Luigi Basile**  
**Mario Orsini**  
**Giovanni Greco**

SEGRETARIO DI REDAZIONE  
**Matteo Basile**

GRAFICA  
**Gianluca Basile**

Registrazione  
Tribunale di Cosenza n° 137/64  
Registro Operatori delle Comunicazioni  
al n° 22673

STAMPA:

**GRAFICA FLORENS**  
Via G. Meluso, 6 - S. Giovanni in Fiore

Lettere



Scuole cittadine:  
Istituto Professionale

### La pubblicità sulle patate della Sila

Mi è capitato di vedere in televisione una pubblicità sulle patate della Sila, e non nascondo che mi sono inorgogliata. Ho provato a chiamare mio marito ma non ha fatto in tempo a vederla. Poi quella pubblicità è sparita e non l'ho più rivista.

Le patate della Sila certamente non hanno bisogno di pubblicità, perché ovunque vado tutti i commercianti tengono a dire che sono patate silane, anche se più delle volte vengono da altre regioni se non addirittura dall'estero.

Perciò il marchio patata della Sila, che proprio di recente ha ottenuto il Dop, andrebbe messo su ogni patata così come fanno i produttori delle mele "Melinda" che indicano la qualità ma anche il luogo di provenienza che è la Val di Non. Mettiamocela tutta per dire che anche a Sud è possibile fare prodotti di qualità. Un saluto da un'emigrata a Bergamo.

**Maria Teresa Romano**

*Dire di essere emigrata a Bergamo mi viene da ridere, comunque, quando una è fuori dal suo paese e si sente effettivamente emigrata, nessuno ha il diritto di riderci sopra. Non abbiamo elementi per dire perché quella pubblicità televisiva non è riapparsa sul piccolo schermo, anche perché ignoriamo il committente.*

*Tuttavia speriamo che il Consorzio che raggruppa i produttori di patate della Sila, abbia il successo che merita e si faccia promotore di una campagna pubblicitaria che, come dici tu, non solo reclamizza il prodotto ma finisce per reclamizzare anche la regione dove il prodotto (in questo caso le patate) vengono coltivate. Un cordiale augurio di un sereno 2015.*

iC

*Comprendiamo il tuo dissenso, ma bisogna valutare i tempi e i luoghi. I sangiovesi non hanno mai scialacquato nel benessere e di conseguenza temono la "carestia" come la chiami tu. Inculcare nelle loro menti un discorso di investimento non è facile. Tenendo conto che il nostro è un popolo di individualisti, tant'è che le cooperative si contano sulle dita di una mano e così le ditte che comprendono più di un soggetto. C'è da sperare solo nei giovani che non hanno conosciuto la "carestia" ma che hanno avuto modo di vedere come l'economia si muove altrove, visto che in molti hanno girato il mondo.*

iC

### Ai lettori

Il numero di gennaio, a causa del prolungarsi delle ferie dei tipografi, è uscito con qualche giorno di ritardo. Ce ne scusiamo con i nostri affezionati lettori ed abbonati ai quali auguriamo un sereno 2015.

Indirizzate le vostre lettere a:  
[redazione@ilnuovocorrieredellasila.it](mailto:redazione@ilnuovocorrieredellasila.it)

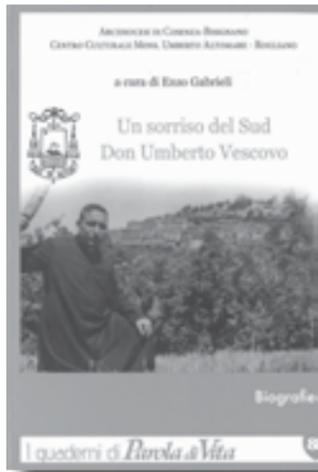
Ricordato a cento anni dalla nascita

# “Il Vescovo dal sorriso buono”

La biografia riporta il contributo di cardinali, vescovi e semplici amici



Mons. Umberto Altomare



Copertina del volume

L'ottavo quaderno di "Parola di vita", uscito a cura di D. Enzo Gabrieli è interamente dedicato a D. Umberto Altomare, che è stato parroco di San Giovanni in Fiore per ben 17 anni: dal 1943 al 1960, prima di essere eletto da Papa Giovanni XXIII vescovo di Carpasia e ausiliario di Mazara del Vallo.

Il libro contiene il contributo di superiori, amici e conoscenti che hanno avuto la fortuna di conoscere questo sacerdote "dal sorriso buono" (card. Ursi), che si è prodigato tanto perché la casa di Dio fosse aperta a tutti gli uomini di buona volontà. E questo suo proponimento è stato attuato in pieno come si evince dagli scritti contenuti in questa biografia sia che essi trattino del sacerdote, del vescovo e dell'uomo di cultura. Perché D. Umberto, non dimentichiamolo, fu insignito pure della medaglia d'oro alla cultura dal presidente della Repubblica "per benemerite acquisizioni nel campo della scuola, cultura e arte", medaglia che gli consegnò personalmente il suo amico presidente del consiglio on. Emilio Colombo nella cattedrale di Muro Lucano, altra sede episcopale nella quale ha prestato la sua fervida attività di pastore di anime. "Le pagine di ricordo e di affetto di questo libro intorno a mons. Altomare nascono dalla gratitudine. - ha scritto mons. Antonio De Luca, suo successore alla guida della Diocesi di Teggiano-Policastro - Ma adombrano pure l'auspicio comune a che i grandi valori che animarono la vita di questo presule continuino a confortare anche la nostra epoca". Tra le pagine più toccanti la testimonianza di mons. Leonardo Bonanno, attuale vescovo di San Marco

Argentano-Scalea, che fu suo chierichetto e "discepolo" affettuoso. I rapporti con San Giovanni in Fiore, suo paese di adozione, furono incentrati sui bisogni della popolazione che nell'immediato dopoguerra aveva necessità di combattere prima di tutto la fame. E così egli, pur non trascurando gli aspetti religiosi e spirituali del mandato affidatogli dal vescovo Calcara, sollecitò opere di assistenza, di difesa

degli umili con innumerevoli soccorsi in denaro, in derrate, in vesti, elargite senza discriminazioni, a chi avesse un bisogno, una sofferenza, a chi versasse l'amaro pianto degli afflitti, dei dimenticati, dei disperati. Con quel tatto che lo caratterizzava, con quel cuore che si fa tutto a tutti, con quel discorrere semplice e cordiale". Vogliamo ricordare a questo punto che l'idea di aprire l'Ospizio "San Vincenzo de Paoli" per assistere i poveri e gli abbandonati del nostro paese e del circondario fu sua, e in quell'iniziativa trovò un'alleata impareggiabile che fu suor Eleonora Fanizzi, che per sessant'anni fu al servizio della povera gente. Il volume che ha come titolo "Un sorriso dal Sud - Don Umberto Altomare" è stato voluto dall'arcivescovo di Cosenza Bisignano, mons. Salvatore Nunnari in occasione del centenario della nascita di "Questo figlio eletto della nobile ed antica Chiesa cosentina". ■

A Cinesello Balsamo

## Per parlare di Gioacchino

A discuterne il vescovo Staglianò, il prof. Potestà e il dott. Succurro



A Cinesello Balsamo, nel corso della nona edizione di eventi e personaggi illustri della Calabria, promossa dall'Associazione Calabresi di Cinesello e Milano Nord, si è parlato "dell'abate Gioacchino da Fiore, una fiaccola che splende ancora". A discuterne, nei saloni della lussuosa Villa Ghirlanda, con la numerosa comunità dei calabresi intervenuti, mons. Antonio Staglianò, vescovo di Noto, il prof. Gian Luca Potestà, ordinario di storia del cristianesimo presso l'Università cattolica di Milano e il presidente del Centro internazionale di studi gioachimiti, dott. Riccardo Succurro. Ad introdurre i lavori il presidente dell'Associazione dei Calabresi, Carmelo Foti e il sindaco della città, B. Siria Trezzi. Coordinatore il prof. Raffaele Martino. Naturalmente orgogliosa la comunità sangiovese e cosentina che ha potuto presentare un figlio illustre della terra Bruzia. ■

Alla manifestazione era presente una troupe della Radiotelevisione Svizzera

## Per non dimenticare Mattmark

I liceali hanno incontrato i congiunti delle sette vittime sangiovesi e alcuni sopravvissuti

di Caterina Mazzei

Il 30 agosto 1965, sulle alte e gelide montagne del cantone svizzero del Vallese, si consumò una delle più disastrose sciagure dell'emigrazione europea, dopo quella accaduta sette anni prima nella miniera del Bois du Cazier a Marçinelle. Una spaventosa frana si staccò dal ghiacciaio dell'Allalin travolgendo le baracche-alloggio dei lavoratori impegnati nella costruzione di una diga. Come in Belgio, anche questa volta il maggior contributo di sangue fu italiano. Delle 108 vittime (in gran parte rimaste sepolte nel ghiaccio), ben cinquantasei erano italiane. Duramente colpito, fu San Giovanni in Fiore, che perse sette concittadini: Giuseppe Audia, Gaetano Cosentino, Fedele Laratta, Francesco Laratta, Bernardo Loria, Antonio Talerico e Salvatore Veltri. Tutto il paese pianse allora, questi suoi figli tragicamente scomparsi, strappati dal bisogno alle loro case ed ai loro affetti. L'incidente non fu certo dovuto alla fatalità, come pure si tentò di far credere dall'azienda incaricata di costruire l'invaso e come certificò la giustizia Svizzera che non individuò (o non volle individuare) alcun colpevole. In realtà, più che dell'immane smottamento, gli operai subirono l'inefficienza dei sistemi di sicurezza attivati sul cantiere. La sciagura di Mattmark è tuttora profondamente scolpita nella memoria nelle comunità di appartenenza dei lavoratori deceduti e nella collettività italiana in Svizzera, che proprio in quegli anni difficilissimi, caratterizzati dai tanti luoghi comuni sugli italiani e dai sentimenti ostili della destra xenofoba e antistraniera, dovette confrontarsi con una tragedia che metteva a fuoco le pesanti condizioni lavorative, di tutela della salute e abitative degli emigrati in Svizzera. Mattmark era uno dei cantieri dove si guadagnava bene, con il premio di produzione, il lavoro straordinario e l'indennità di alta montagna, ma nello stesso tempo l'esposizione al rischio e alla sicurezza dei lavoratori era molto elevata. Proprio per ricordare quell'avvenimento tragico che ha ferito profondamente il grosso centro silano, nell'aula magna del Liceo scientifico, voluta dalla dirigente scolastica Angela Audia, con la collaborazione degli insegnanti e di tutto il personale ATA, è stata organizzata una giornata di riflessione che ha coinvolto sopravvissuti al disastro, familiari delle vittime, esperti del fenomeno migratorio e gli studenti che hanno voluto capire di più dell'esodo che negli anni 60 ha colpito la cittadina fiorentina. L'incontro dei sopravvissuti e dei familiari delle vittime con Diego Toninelli di Domodossola, anche lui un sopravvissuto al disastro, la proiezione di un filmato di Francesco Mazzei sul tragico avvenimento, la realizzazione da parte della tv svizzera di un documentario per il cinquantesimo anniversario della catastrofe attraverso le testimonianze raccolte da Marco Tagliabue, la presentazione del libro: "Mattmark - storia di una tragedia annunciata", scritto da Saverio Basile e Francesco Mazzei, sono stati quindi l'occasione ed il pretesto per i ragazzi del liceo classico e scientifico di San Giovanni in Fiore, per analizzare la diaspora calabrese e in particolare quella sangiovese. "Ricordare allora la tragedia avvenuta a Mattmark, così come tutti gli altri incidenti che hanno visto vittime coloro che all'estero svolgevano lavori pericolosi - è stato ribadito in tutti gli interventi - è un dovere e un messaggio che deve essere trasmesso alle generazioni del presente e del futuro." ■



Giuseppe Audia



Gaetano Cosentino



Fedele Laratta



Francesco Laratta



Bernardo Loria



Antonio Talerico



Salva Veltri

Il neo governatore è intenzionato a dare una svolta decisiva alla Regione

# La nuova Calabria di Oliverio

Annunciati provvedimenti che dimezzano i costi della casta



Il Governatore della Calabria, Gerardo Mario Oliverio

La Regione Calabria si appresta a vivere un nuovo corso, che nell'intenzione del suo governatore appena eletto, dovrebbe cambiare radicalmente la politica calabrese fatta finora di privilegi e di prebende per i politici che ancora vivono di politica. Come prima cosa il presidente **Mario Oliverio** intende fare approvare dal Consiglio regionale una legge sui tagli agli enti inutili, ai gettoni di presenza e agli emolumenti dei manager e parlando con i giovani universitari a Lamezia Terme che gli avevano sollecitato un incontro su facebook, ha anticipato che è sua intenzione

“riunificare i ruoli del personale di giunta e consiglio regionale”. Un fatto storico che scombussola la burocrazia regionale che non sempre è stata di aiuto ai politici, anzi spesso e volentieri, ha tentato di mettere i bastoni fra le ruote (vedere i fondi europei restituiti inutilizzati a Bruxelles). Gli intendimenti del nuovo governare sono apprezzabili e il popolo che lo ha votato in modo plebiscitario ne ha subito colto la determinazione, ritenuta rivoluzionaria, ma nello stesso tempo foriera di grandi cambiamenti. La Calabria ha bisogno di uomini onesti, decisi e capaci, in grado

di imporre una sterzata decisiva ad una regione che negli ultimi tempi si è posizionata agli ultimi posti di tutte le classifiche nazionali. Intanto, tra i primi impegni del nuovo governatore c'è l'intenzione di modificare lo Statuto regionale al fine di avere “mani libere” sul numero dei membri esterni della giunta e di introdurre il principio di incompatibilità tra il ruolo di assessore e quello di consigliere. In base ai piani dovrebbe essere abolita anche la figura del “consigliere-supplente”, peraltro impugnata dal governo davanti alla Corte Costituzionale. Altro impegno importante quello di garantire i servizi ai cittadini che non possono continuare ad emigrare per cercare lavoro altrove o che devono continuare a piangere un posto-letto in un ospedale del nord. Ora sono cambiati gli assetti del potere in Calabria e di conseguenza deve cambiare anche la percezione del servizio pubblico. A farsene portavoce un ministro calabrese, **Maria Carmela Lanzetta**, che ha assicurato pieno sostegno al neo governatore Oliverio e ai sindaci impegnati a fare politica con spirito di servizio. Nei prossimi giorni, appena il consiglio si sarà insediato ufficialmente, il neo governatore procederà con la nomina dei nuovi componenti dell'esecutivo regionale. ■

Delusioni e aspettative dei calabresi all'estero

## Gli emigrati si aspettano maggiore attenzione

La Consulta per l'emigrazione e la Fondazione contrapposte l'una all'altra

di Antonio Minasi

Si riaccende la speranza delle tante comunità calabresi all'estero che la Regione rinnovata nella sua composizione sappia guardare a loro, diciamo con “simpatia”. Eh sì, perché l'esperienza della passata legislatura è da dimenticare, disseminata, com'è stata, di sostanziale, se non proprio ostilità, sicuramente indifferenza, per coloro che della Calabria si sentono “ambasciatori”, anche perché come tali sono stati blanditi da sempre dei politici regionali impegnati a giustificare il loro turismo istituzionale in giro per il mondo. La Consulta dell'emigrazione riconfermata con la legge 54, ha avuto vita grama, nominata in ritardo di oltre un anno, convocata una sola volta in quattro anni. Peggio ancora il Direttivo eletto dai consultori, impedito programmaticamente nelle sue funzioni dallo zoccolo duro degli alti burocrati regionali e dalla stasi impermeabile del politico di turno. Oggi c'è attesa fiduciosa perché **Gerardo Mario Oliverio** è personaggio che in passato, pur senza mandati specifici, è stato vicino alle comunità dell'emigrazione. E quindi si ritiene che nel suo nuovo ruolo istituzionale non potrà rinnegare affermazioni e comportamenti che l'hanno visto protagonista negli anni trascorsi. Certamente molte situazioni istituzionali e organizzative sono da ripensare se si vuole dare efficacia effettiva a un'azione di rafforzamento dell'identità regionale di chi con orgoglio si dice ancora calabrese e italiano pur nel rispetto leale del paese ospitante. Nello stesso tempo occorre aprire spazi di presenza fra i nostri concittadini all'estero all'apparato produttivo regionale che non può, però, crogiolarsi nell'aspettativa di facili rendite di posizione, ma deve conseguire gli standard indispensabili richiesti. Abbiamo sempre pensato che servono meno “missioni” internazionali di politici e funzionari, ma piuttosto programmi concreti d'innalzamento qualitativo del prodotto regionale. Insomma l'internazionalizzazione si fa in Calabria prima ancora che all'estero. Se si vorrà fare una seria politica per i calabresi all'estero – che oggi non significa più soltanto emigrazione tradizionale – occorre intanto rivedere la legge 54, in particolare nella parte che regola la Consulta dell'emigrazione e la Fondazione dei calabresi all'estero. Due braccia operative che la legge regola con norme minuziose la prima, quattro battute per la seconda, libera soprattutto di accedere ai fondi europei. Ci si era illusi che sarebbe potuto giungere a un chiarimento operativo, ma mentre la Consulta è stata, di fatto, messa in un angolo, la Fondazione ha goduto di ampia libertà evadendo perfino norme di legge relative al controllo e all'approvazione del suo operato da parte della Giunta regionale. Si è assistito all'incredibile balletto della delibera di scioglimento della Fondazione (come altri enti in house) poi prorogato di sei mesi in sei mesi. Molti hanno guardato perplessi alla nomina dell'on. **Giuseppe Galati** alla presidenza della Fondazione, cioè di un politico della maggioranza e quindi di parte, fra l'altro presidente di un'istituzione impegnata sullo stesso terreno, quello dell'emigrazione, e dunque con un evidente conflitto d'interessi. Quanto accaduto reclama una riflessione di chiarimento circa gli obiettivi e gli strumenti di una seria ed efficace politica dell'emigrazione. Può darsi che la Consulta sia un organo troppo macchinoso per numero di componenti e per capillare rappresentanza geografica. Le leggi si fanno e si modificano: devono rispondere alle esigenze reali. Due strumenti operanti nella stessa area d'interesse probabilmente sono troppi e se poi non sono chiare le rispettive competenze si va diritti al conflitto. Occorre scegliere fra le due? Bene lo si faccia. Presidente Oliverio ponga fine a questa ambiguità. Organizzi un confronto istituzionale che consenta si possa giungere a definizioni rapide. Tutti i calabresi sparsi nel mondo gliene saranno grati. ■



L'avvocato Gaetano Pignanelli capo di Gabinetto

## Ecco lo staff del Governatore

Franco Iacucci invece è a capo della segreteria politica



Gaetano Pignanelli

Il presidente della Giunta Regionale Oliverio, ha proceduto a nominare il proprio staff, chiamando a capo di gabinetto e plenipotenziario il nostro concittadino avv. **Gae-**

**tano Pignanelli** e a capo della segreteria particolare l'attuale sindaco di Aiello Calabro, **Franco Iacucci**. Entrambi provengono dalla Provincia di Cosenza, dove hanno dato prova di lealtà professionale e politica, collaborando per oltre dieci anni con il neo governatore. Della segreteria faranno parte anche **Loredana Fazio**, **Carmela De Rose** e **Lorenzo Catizone**, avvocato e fratello dell'ex “sindaca” di Cosenza. L'avv. Pignanelli ha una storia professionale iniziata nel proprio paese, essendo stato a capo dell'ufficio legale del nostro comune e responsabile del settore commercio per circa vent'anni. Successivamente è stato chiamato dal presidente Oliverio a capo dell'ufficio



Franco Iacucci

legale della Provincia di Cosenza, dove ha svolto un delicato ed impegnativo ruolo, divenendo di fatto un “consigliere fidato”, del capo dell'esecutivo. La nomina dell'avv. Pignanelli è stata accolta con soddisfazione da amici ed estimatori, che vedono in lui un ottimo collegamento per arrivare al “Capo”. ■

Approvata la contrattualizzazione dei Lsu - Lpu

# Scongiurato il licenziamento

Grazie alla copertura finanziaria erogata dalla Regione Calabria

Redazionale



Giovambattista Nicoletti con Susanna Camusso

Scongiurata la preoccupazione di rimanere fuori della contrattualizzazione per il ridicolo ritardo della comunicazione, inviata dal nostro Comune, con posta certificata, al Ministero del lavoro, con sette minuti di ritardo, i Lsu-Lpu possono tirare un respiro di sollievo, grazie all'impegno del presidente della Giunta Regionale,

Oliverio, che ha curato e seguito personalmente, nei giorni scorsi, presso il Ministero del lavoro, l'avvio dell'iter attuativo del decreto interministeriale e la relativa registrazione presso la Corte dei Conti. Il rinnovo del contratto per tutti i precari calabresi (circa 5000) è stato possibile grazie all'apporto economico, pari a 38 milioni di euro, impegnato dall'ente Regione per la copertura finanziaria degli stipendi per tutto il 2015. Per quanto ci riguarda a beneficiare della contrattualizzazione sono anche 115 precari sangiovesi, i quali saranno impegnati in lavoro di pubblica utilità per 26 ore settimanali. Ciò è stato possibile anche per l'impegno dei parlamentari del Pd (in particolare quello dell'on. **Enza Bruno Bossio**), che con la legge di stabilità 2013 sono riusciti ad ottenere un finanziamento di 50 milioni di euro

oltre il superamento di vincoli come quello del 20% di rapporti a tempo indeterminati. In un comunicato, i beneficiari sangiovesi del provvedimento, hanno ringraziato il presidente Oliverio per la disponibilità, l'on Bruno Bossio per aver svolto il ruolo di pressione presso il Ministro Poletti e le organizzazioni sindacali (in modo particolare il segretario della CGIL, **Giovambattista Nicoletti** che si è speso in modo particolare con il segretario nazionale Camusso). Questo provvedimento, emanazione della legge di stabilità, dovrebbe essere il primo passo verso la definitiva sistemazione di tanti precari impiegati dagli enti pubblici in lavori di pubblica utilità, ritenuti finora in "nero" per il semplice fatto che in venti anni di attività non hanno maturato, ai fini pensionistici, nessun riconoscimento contributivo. ■

Successo di Salvatore Pignanelli al Motor Show di Bologna

## In attesa del Mondiale

Mentre la madre Francesca Mazzei pensa ad una esibizione nel paese d'origine

di Matteo Basile

Nella 39esima edizione del Motor Show di Bologna, svoltasi nella città felsinea dal 6 al 14 dicembre scorso, uno spazio particolare l'ha avuto il *Drifting*, uno sport che sta prendendo sempre più piede in Italia con molti appassionati, soprattutto di giovane età, e che vede tra i protagonisti un pilota sangiovese, il nostro concittadino **Salvatore Pignanelli**, di cui ci siamo già occupati nel numero di Marzo 2013. Nella kermesse bolognese, è stato organizzato una tre giorni, dal 6 al 8 dicembre, di *Drift*, con protagonista, una della scuderie più importanti della specialità, il Team Orange fondata da **Nobushige Kumakubo** nel 2001, il quale è anche pilota della scuderia, che ha collaborato con uno dei film di maggiore successo che ha fatto conoscere al pubblico di tutto il mondo il *drift*, stiamo parlando di *The Fast and the Furious: Tokyo Drif*. Gran successo di pubblico nell'area 48 di Bologna fiere, con i piloti che si lanciavano a forte velocità verso le curve ma che con grande maestria le affrontavano a ruote fumanti facendo esaltare i fan sugli spalti. I sei piloti chiamati ad esaltare il pubblico, oltre a Pignanelli su



Giovanni Pignanelli è il quarto pilota partendo da sinistra

*Subaru Impreza*, e al patron della scuderia Kumakubo, anche **Federico Sceriffo** su *Subaru Impreza*, **Naoto Suenaga** su Nissan Skyline, **Marco Blasutta** e **Juri Bianchi** su *Bmw*. Un grande onore per Salvatore vedersi scegliere da questa scuderia blasonata per un evento così importante, soprattutto per lui che è sangiovese di origine ma bolognese di adozione. Pignanelli conclude questo anno con grandi soddisfazioni e belle posizioni in classifica, sia del campionato italiano *drift stars* che del campionato europeo *King Of Europe*, oltre alle partecipazioni ai vari eventi come il Mugello Motor Fest, Motor Circus di Brescia, Primo Master Show di Cesena, anche

se il suo sogno nel cassetto, come ogni sportivo ambizioso, è il Mondiale. Altra iniziativa in collaborazione tra Motor Show, Sparco e Yokohama, è stata quella di donare ai sei piloti in competizione una tuta da gara particolare, infatti, i sei piloti allineandosi formano il tricolore italiano. Il nostro augurio per Salvatore è quello di partecipare al Mondiale, ma ci auguriamo anche che questo sport possa essere fatto conoscere al pubblico sangiovese, magari organizzando un evento nella nostra cittadina, durante le pause dalle competizioni, meglio ancora se in coincidenza con l'estate fiorentina, facendo così felice mamma Francesca che è la sua *fan* più agguerrita. ■

Con il presepe vivente ideato di Anna Panucci

## Tra i vicoli del Cortiglio rivive la natività

Molti visitatori tra i quali molti forestieri

di Francesco Mazzei

Il presepe vivente di San Giovanni in Fiore fa rivivere il centro storico. L'impegno, profuso individualmente e collettivamente, per allestire ed interpretare i singoli momenti della vita dei primi del '900, produce un'animazione sociale e corale, che riconduce il grosso centro silano alla propria identità, facendo affiorare nello stesso tempo, una sensibilità forte e produttiva. I muri, i vicoli, i portali, i ballatoi del rione Cortiglio si riappropriano così dell'anima e del cuore della Sila, dell'architettura del borgo originario, composto da abitazioni la cui organizzazione spaziale connota in maniera marcata la classica articolazione delle costruzioni rurali, basata sull'intreccio di attività socio-economiche diverse che, tutte insieme, garantivano un ciclo continuo di minime produzioni, ovviando, in questo modo, alla scarsità delle disponibilità naturali e all'esiguità del ciclo degli scambi locali: la terra, la casa, le cose, la natura, il lavoro tra autonomia ed interdipendenza. I cento figuranti del presepe vivente, sapientemente organizzati da **Anna Panucci**, riproponendo le scene della vita quotidiana passata, che era scandita dalla ricerca delle scarse risorse rispetto alle necessità, si ritrovano gli uni con gli altri attorno ai valori della difesa della vita e della dignità del lavoro. La natività che è vita, il lavoro che è diritto: insieme fanno il diritto alla vita. Questo concetto è stato il filo conduttore nelle tre giornate di rappresentazione, giornate in cui un intero rione si fa presepe e la forma diventa sostanza e valorizzazione del Vangelo. È la magia del presepe vivente che nel rione Cortiglio del nostro paese ha ridipinto quella grande generosità dei sangiovesi che è poi la forza della nostra gente. La rappresentazione finale poi, ha visto l'arrivo dei magi verso la chiesa matrice e la concelebrazione eucaristica alla quale hanno assistito i diversi "attori" vestiti con gli abiti di scena che hanno fatto la felicità dei bambini che hanno potuto vedere da vicino il Messia, una creatura vera di qualche mese appena, che ha sopportato da vero protagonista il freddo e i rumori che il frastuono della giornata inevitabilmente hanno determinato. "Anche per quest'anno è andata. - ha detto Anna Panucci - Il mio ringraziamento va a tutti i figuranti ma anche al popolo dei visitatori che ha dimostrato di apprezzare i nostri sforzi e il nostro impegno". Appuntamento, dunque, all'anno prossimo, con più *catuoj* messi a disposizione. Il presepe vivente è stato visitato da numerosi sangiovesi e diversi forestieri richiamati dalla manifestazione, unica nel suo genere nel circondario silano. ■



E' sorta nell'autunno del 1989

# I 25 anni della Caritas dei Cappuccini

La ricorrenza è stata ricordata nel corso di una solenne celebrazione eucaristica



Gruppo animatori Caritas dei Cappuccini

**D**omenica 14 dicembre, 3<sup>a</sup> d'Avvento, la Caritas parrocchiale dei Cappuccini ha festeggiato i suoi primi 25 anni di attività. Raccolti nei primi banchi della navata centrale della chiesetta conventuale, gli operatori della benefica associazione hanno assistito alla messa solenne delle ore 10, molto partecipata e allietata dalla presenza di molti bambini e dai canti della *schola cantorum*. La messa è stata celebrata da P. **Giovambattista Urso**, Ministro Provinciale dei Cappuccini di Calabria, che nel corso dell'omelia, dopo aver illustrato le letture del giorno, si è particolarmente soffermato a ricordare i compiti e le funzioni della Caritas, ringraziando gli operatori per il lavoro svolto e la cittadinanza per le risposte date alle richieste di solidarietà e compartecipazione. All'offertorio è stata distribuita un'immaginetta-ricordo con sul retro una frase di Madre **Teresa di Calcutta**, nella quale è rac-

chiuso il significato spirituale dell'impegno che dovrebbe animare gli operatori Caritas: «*Signore! Rendici degni di servire i fratelli, da' loro, attraverso queste mani, non solo il pane di tutti i giorni, ma anche il nostro amore misericordioso, immagine del tuo*». Prima della benedizione finale è stata data la parola al vice presidente **Biagio Mele**, che oltre a ringraziare operatori e popolazione per come è stato svolto e accolto l'impegno Caritas, ha poi illustrato il contenuto di un agile opuscolo fatto stampare per l'occasione e nel quale è narrata la "breve ma intensa storia" dell'associazione parrocchiale. La Caritas ha iniziato a operare nella parrocchia dei Cappuccini dall'autunno dell'anno 1989 con parroco P. **Marcellino Villella** e un primo gruppo di volontari. Negli anni qualcuno ha lasciato il servizio, qualcun altro, come l'indimenticabile **Maria Tambate**, è tornata alla casa del Padre, ma il Signore ha sempre

provveduto a integrare in questa realtà altri fratelli e sorelle, che continuano a operare in un clima di famiglia e collaborazione e a portare avanti tante iniziative, che riassumiamo in breve: giornata di condivisione, rapporti con il Banco Alimentare Onlus, sagre varie, offerta blocchettimensa, ascolto dei fratelli in difficoltà il pomeriggio del primo martedì del mese, distribuzione di alimenti e indumenti ai poveri e bisognosi il pomeriggio del 2° e 4° martedì del mese, raccolta e distribuzione di mobili ed elettrodomestici usati, arredi vari e altro, giornata della fraternità, laboratorio di ricamo e altro ancora. La Caritas, inoltre, è stata sempre presente a tutti i momenti forti della parrocchia, comprese le visite domiciliari agli ammalati e agli anziani. Gli operatori attualmente in attività sono 22 e si riuniscono l'ultimo venerdì di ogni mese sotto la presidenza del parroco pro-tempore [ora è P. **Biagio Bonasso**] per un momento di formazione, la verifica del lavoro svolto e la programmazione del mese successivo. La gestione dell'associazione, oltre che dal presidente-parroco e dal vice presidente Mele, è curata anche da **Maria Elisa Mazza**, **Anna Mezzolo Coscarelli**, **Rosario Lopez** ed **Enzo Turano**, rispettivamente segretaria, cassiera, vice segretario e vice cassiere. La manifestazione del 25° è stata completata con una riunione di riflessione tenutasi il pomeriggio nella sede e il consumo di una "lieta" cena a base di pizzette nel refettorio del convento, insieme alla fraternità cappuccina. ■

Il busto bronzeo opera del maestro Bitonti è stato fuso dalla fonderia Magnifico di Modugno (Bari)

## Suor Eleonora è già tra noi

Ora si aspetta l'individuazione di un'area su cui collocare il monumento

Il busto bronzeo di suor **Eleonora Fanizzi**, realizzato gratuitamente dal maestro **Franco Bitonti** e fuso dalla fonderia artistica di **Michele Magnifico** di Modugno (Bari) è già stato consegnato al committente, ovvero alla redazione di questo giornale, che ne aveva ordinato la realizzazione grazie al contributo volontario di 119 lettori che hanno sottoscritto liberamente una quota secondo le proprie disponibilità economiche. Al momento non siamo in grado di procedere alla posa della stele sulla quale fissare il busto, perché mentre con il sindaco Barile avevamo individuato il posto, con il commissario **Mazzia** dobbiamo cominciare tutto da capo, sempreché tutto vada



Busto bronzeo di Suor Eleonora Fanizzi

nel verso giusto. Diciamo che il grosso è fatto, anche se siamo sotto di 1.000 euro per come

andremo a rendervene conto ad opera ultimata che è costata finora 5000 euro; ora un piccolo sforzo lo chiediamo a quanti erano scettici, pensando che era una cosa impossibile da realizzare, rimandando l'offerta che pure avevano intenzione di versare. Suor Eleonora ha fatto tantissimo per il nostro paese e lo ha fatto con alto senso di altruismo e di fratellanza cristiana. Diamo onore a questa donna d'altri tempi che ha fatto cose inimmaginabili per gli emarginati di San Giovanni e dei paesi del circondario. Penso che sarà veramente bello, quando l'opera sarà "piazzata" poter vedere qualcuno alzare la mano e fare un cenno di saluto. Un modo per ritenere ancora viva suor Eleonora in mezzo a noi! ■

s. b.

Brevi

## Strade colabrodo

La maggior parte di tutte le strade cittadine presentano buche che sono un autentico attentato alla sicurezza delle auto che vi transitano sopra. Solitamente era un fenomeno di fine inverno quando il sale sparso per sciogliere la neve finiva con lo sciogliere anche il bitume, ma di neve non se ne vede da due stagioni a questa parte, quindi vuol dire che il fondo strada è vecchio e consumato per la troppa usura. Una di queste buche al centro di via Roma all'altezza del negozio di **Antonio Straface**, ha causato danni a diverse auto in transito, durante le feste di fine anno, essendo quel tratto di strada tra i più transitati del paese. Ma buche se ne segnalano a via Vallone, all'incrocio con via San Francesco di Paola, via Dante, via Panoramica ecc. Per non parlare dell'ex lottizzazione Belsito dove praticamente è impossibile transitare (fatta eccezione per i fuoristrada), a causa non solo delle buche, ma da una moltitudine di solchi profondi e pericolosi anche per chi vi dovesse transitare a piedi durante il buio della sera, per mancanza di un qualsiasi punto luce che ne illumini la zona. ■

## Cacciatori denunciati per bracconaggio

Sei cacciatori, colti in fragranza di reato sul territorio silano, sono stati denunciati alla Procura della Repubblica di Cosenza per bracconaggio, a seguito di controlli effettuati dalla Polizia Provinciale del distaccamento di San Giovanni in Fiore, nel corso di un'operazione di tutela del patrimonio ambientale disposta dal comandante **Maria Antonietta Pignataro**. In località Piccirillo i poliziotti hanno sorpreso un uomo originario di Cosenza che stava praticando la caccia alle allodole (specie protetta dalla Convenzione di Berna), servendosi di un piccolo richiamo acustico a funzionamento elettromagnetico. Gli agenti hanno sequestrato un fucile cal. 12 e 42 munizioni, nonché alcuni esemplari di allodole e pispole. In località Lagarò, invece, gli stessi agenti hanno proceduto all'identificazione di un uomo residente in Lombardia, intento ad esercitare la caccia alle allodole. Anche a lui sono stati sequestrati fucile e 150 munizioni, oltre alla selvaggina abbattuta e ad "richiamo elettronico". Mentre altre quattro cacciatori sono stati denunciati perché sorpresi a svolgere l'attività venatoria nella riserva naturale biogenetica di "Iona" (Serra della Guardia) in pieno Parco nazionale della Sila. ■

## L'ex SS 107 interrotta fra Gimmella e Cerchiaro

Continuano i disagi per la chiusura al traffico del tratto dell'ex SS 107 compreso tra il bivio di Gimmella e la località Cerchiaro, a seguito di una frana caduta l'anno scorso sul fondo strada. L'arteria che è gestita dalla Provincia di Cosenza, serve a collegare la frazione Palla Palla con Castelsilano e di conseguenza tutta la zona coltivata a vigneti e castagneti a valle della strada medesima. Inoltre sono ubicati lungo questa arteria due strutture agroturistiche e un distributore di carburante che hanno visto ridotti l'attività lavorativa. Sarebbe opportuno che l'ente gestore provvedesse in tempi brevi al ripristino di tale arteria che in passato ha svolto un grande ruolo nelle comunicazioni viarie calabresi, perché consentiva i collegamenti tra la Sila e l'Alto Crotonese. Una petizione è stata inoltrata all'Ente Provincia da un centinaio di proprietari della zona che si ritengono danneggiati dalla chiusura al traffico del tratto in questione. ■



## Ladri in convento

Non c'è pace neppure nei conventi. Perché il diavolo quando può mette la coda anche nei luoghi di preghiera e di solitudine. Ignoti, infatti, sono penetrati all'interno del Convento delle Suore dell'Immacolata Concezione, ubicato in via B. Telesio, in pieno centro cittadino, approfittando che le tre religiose erano riunite in preghiera. Raggiunto l'ufficio dove è sistemata la cassaforte, i ladri, hanno rubato 4 mila euro che costituivano la riscossione delle rette dei bambini dell'asilo. Una delle tre suore ha avuto l'opportunità però di incontrarsi con i tre malfattori mettendo subito in allarme la Comunità. La superiora, suor **Candida Macrì** ha avvertito il parroco che è presidente del Consiglio di amministrazione dell'Asilo "Ernesto Benincasa", D. **Germano Anastasio**, il quale ha chiamato subito i carabinieri per un primo sopralluogo. ■

In molti oggi ne rimpiangono la puntuale funzionalità

# Le Regie Poste del cav. De Marco

Oggi le Poste si occupano di tutto, trascurando il servizio primario

di Saverio Basile

Fino ai primi anni '50 del secolo scorso le Regie Poste appartenevano allo Stato, ma erano gestite da privati. Solitamente famiglie benestanti distintesi per onestà, per discrezionalità e soprattutto per attaccamento al dovere. Nel nostro paese le Regie Poste erano gestite dalla famiglia De Marco, prima con **Giuseppe De Marco** (1861-1918), che aveva conseguito il diploma di ufficiale postale a Catanzaro e successivamente con suo figlio il cav. **Guido De Marco** (1895-1973), un personaggio intransigente, che non gli tiravi una parola in più per non correre il rischio di violare il segreto d'ufficio. D. Guido, a capo di una famiglia numerosa (5 maschi: Giuseppe, Dario, Severino, Max ed Ettore; e 4 femmine: Dorina, Ada, Dolores e Adriana) era solito uscire di casa alle quattro del mattino (quando ancora era buio!) per andare a mettere i sigilli di ceralacca al sacco della corrispondenza che il procaccia **Giovannino Stenta** avrebbe poi consegnato, insieme ai pacchi, al "Postale" in partenza per Cosenza alle 5 del mattino, davanti al Gran Caffè, che a quell'ora era già aperto pronto a servire un "espresso" o un cioccolato caldo, d'inverno. Finito questo primo compito D. Guido si apprestava a fare la spesa ai Quattro Cantoni, utilizzando due borsoni di cuoio nei quali metteva la verdura, il pane, la frutta e, quando era possibile, la carne e quant'altro era necessario per sfamare una famiglia numerosa come la sua. Però alle 8 puntuali tutti in ufficio per servire il pubblico. Suo fratello, il rag. Attilio era addetto ai pagamenti degli stipendi, alle riscossioni e ai buoni fruttiferi; gli altri impiegati si occupavano dell'accettazione delle raccomandate, dei pacchi e del telegrafo, nell'unico stanzone di via Posta Vecchia. Una volta trasferito l'ufficio in via Roma, il cav. De Marco, aveva messo la scrivania al centro del locale per controllare impiegati e pubblico. I portalettere facevano lo spoglio la sera e chi voleva poteva andare a ritirare la posta di persona, diversamente il giorno dopo le veniva recapitata durante il "giro" dai postini: **Micuzzo Stenta, Peppino Adamo, Antonio Belcastro e Salvatore Oliverio**. Non c'era rischio di perdere una lettera o un giornale, perché anche quando l'indirizzo era insufficiente, ci pensava il postino delle campagne, Salvatore Oliverio,



Cav. Guido De Marco



Rag. Attilio de Marco

a rintracciare il destinatario giusto andando all'anagrafe del Comune a fare la ricerca fra quanti avevano lo stesso nome e cognome. Salvatore Oliverio andava e veniva a piedi, a giorni

alterni da Fantino e da Saltante per portare la posta. Suo fratello Saverio Oliverio era il telegrafista che conosceva i segreti di tutta la gente che riceveva o spediva telegrammi, ma mai che avesse parlato "fuori dai denti" tradendo il "segreto" che per lui e gli altri colleghi era "sacro ed inviolabile". Solo che qualche "spione" che aveva fatto il telegrafista da militare riusciva a "leggere" i messaggi captando il tic-tac del sistema Morse, adoperato velocemente dal bravo Saverio e riusciva a decifrarne il contenuto. Ma Saverio Oliverio in tutto questo non c'entrava niente. Perché questo ricordo dal sapore nostalgico? Perché gli ultimi tre numeri del nostro giornale sono arrivati ai nostri abbonati tutti in dicembre, a distanza di due giorni l'uno dall'altro, a partire appunto da Dicembre che è arrivato per prima, novembre dopo e, infine, ormai dato per "perso" è arrivato anche ottobre. Altri tempi quelli del cav. De Marco e delle Regie Poste. Oggi Posteitaliane, oltre a fare banca, vende pentole e biciclette, ma la posta arriva a dorso di lumache, allevate nel Polesine, perché sono meglio pasciute ma altrettanto lente. Non sempre il "nuovo" è indice di "meglio". ■

E' il dott. Enrico Arcuri di origine sangiovese

## A capo della segreteria tecnica del ministro dell'agricoltura

Si è insediato al Ministero delle politiche agricole e forestali il 1 dicembre

Il Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali, **Maurizio Martina**, con proprio decreto, ha proceduto alla nomina del dott. **Enrico Arcuri** (nella foto), figlio di madre sangiovese (D. Geppina Guarascio), quale responsabile della segreteria tecnica del Ministero. Il dott. Arcuri, che si è insediato il 1 dicembre scorso, ha un curriculum di alto prestigio: si è laureato presso l'Università "La Sapienza" di Roma, con 110 e lode, discutendo una tesi di laurea su "Economia e politica agraria". Entrato poi nel 1987 all'ENEA (Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile) è diventato primo ricercatore, ricoprendo importanti incarichi all'interno dell'Ente. Ha fatto parte della segreteria particolare del presidente della IX commissione del Senato della Repubblica che si occupa di agricoltura e produzione agroalimentare. E' stato dirigente presso il CNO (Consorzio nazionale olivicoltori, presso la CIA (Confederazione italiana coltivatori) e presso l'AGEA (Agenzia per le erogazioni in agricoltura). Come docente è tuttora impegnato nelle attività didattiche integrative presso l'Università "La Sapienza" di Roma e presso l'Ateneo del Molise. La nomina del dott. Arcuri a capo della segreteria tecnica del ministro Martina, è stata accolta con soddisfazione da parte degli amici sangiovesi. ■



Angelo della Poesia

Certi di fare cosa gradita ai nostri lettori, proponiamo in questo primo numero dell'anno, una poesia in vernacolo sangiovese, del nostro redattore Emilio De Paola.

## Capuddannu

'A sira 'e Capuddannu ntuornu a nanna  
s'è junta tutta quanta la famiglia  
cuomu na jocca sta la figlianna,  
era propriu na scena 'e meraviglia.

Ntra lu focune ligna re carigliu  
ccu la vampa sanizza e bella chiara,  
'a failluzza azata, chi risbigliu!,  
paria na giuvinella riritara.

Ntra n'angulicchiu supra 'u settariellu  
'na spurtelluzza ccu castagne e miela  
e nterra c'era puru 'u jascariellu  
ccu lu cchiù miegliu vinu re la Siela.

Era sirata 'e pace e cuntentizza  
chi coriava tuttu, intra e fore,  
c'era nu gaviu ranne, n'allegrezza,  
chi te trasia ntra l'anima e ntro core.

Nu papacchiune ntra lu mpassaturu  
se stennicchiava e se coglia jocannu,  
ccu na facciuzza bella cu nu juru:  
era ppe jllu 'u primu Capuddannu.

E nanna avia passatu l'ottantina!  
e quantu cose chi s'arricordava,  
'e prime guerre, i tempi 'e ra Regina,  
na lacrima scinnia mentre cuntava.

Tu, vecchierella mia, puorti ccu l'anni  
nu saccu de sospiri e de ricuordi  
e ccu sse pene 'e moni, ccu ss'affanni,  
'e chilli tempi nò, nun ti nne scuordi.

Gira lu fierru ntra lu gugliarulu,  
s'allonga lu carcagnu rà cozzetta,  
ntra giuvinizza tua pigliasti 'u vultu  
e parri ccu una vuca chiara e netta.

Passu lle ure e scurru l'anni tue  
ntra certi fatti cuomu na rumanza,  
pari a Saggizza scisa mmienzu a nue  
chi mpara a chissi 'e mò la costumanza.

Ntra l'anni 'e tutti nue te spiechchi tuni,  
te prjei e tutta quanta ssa figlianna,  
te guardu ncantatizzi li guagliuni:  
Erano forse miegli i tempi 'e nanna!

Foto del mese

## Anno nuovo spazzatura vecchia



Sul piano igienico l'anno nuovo è nato sotto una brutta stella. Per l'intero periodo delle feste di fine anno, infatti, la spazzatura è stata raccolta sì e no una o due volte al massimo, offrendo un'immagine non certo bella ai forestieri ospiti degli alberghi cittadini. Andando di questo passo, sarà un anno difficile per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, considerata la ribellione messa in atto dai comuni che ospitano discariche e centri di raccolta. ■

Ripresi i lavori al sacro edificio

# Sarà l'anno dell'abbazia?

Un impegno prioritario per la futura Amministrazione cittadina



Dalla fine del mese di novembre appena scorso sono ripresi i lavori di restauro dell'Abbazia Florense. Ma non c'entrano nulla con il contestato progetto di riqualificazione dell'intero complesso monastico e realizzazione di una serie sistematica di opere di consolidamento, di restauro e manutenzione straordinaria redatto nel 2003 dagli architetti **Giovanni Belcastro**, **Salvatore Marazita** e ingegnere **Domenico Marra**, appaltato nell'aprile 2007 all'impresa LUFRAO Srl di Rende e oggetto di un aspro contenzioso con contorno di sospensione dei lavori, sequestro e dissequestro della struttura, oltre che di proteste, manifestazioni varie e anche di interrogazioni parlamentari. E sul quale, purtroppo, dopo diversi anni, non è stata ancora fatta la dovuta e necessaria chiarezza. Un primo intervento di € 100.000,00 (importo a base d'asta € 68.875,02) riguarda lavori di pronto intervento e massima urgenza per consentire la messa in sicurezza delle parti ritenute pericolanti dell'ala est del convento. Finanziato dal Ministero ai Beni, Attività Culturali e Turismo, appaltato dalla Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Calabria, il progetto è stato redatto dall'architetto **Pasquale Lopetrone**, funzionario della Soprintendenza ai BAP delle province di Cosenza, Catanzaro e Crotona, noto e attento studioso dell'architettura fiorense, autore di una bella e documentata monografia sulla chiesa abbaziale e di altre pubblicazioni sui luoghi gioachimiti. A eseguire in un anno i lavori sotto la direzione dello stesso architetto sarà l'impresa Gianfranco Lopetrone del luogo, esperta in carpenteria metallica e lavori in ferro. Un altro intervento, progettato sempre dall'architetto Lopetrone e finanziato con fondi ricavati da economie di gestione della suddetta Soprintendenza (€

90.000,00), riguarderà il ripristino della scala che un tempo portava ai cori notturni, cioè ai due ambienti che si sovrappongono alle cappelle laterali e che costituiscono un'autentica peculiarità dell'architettura fiorense. La scala sarà realizzata sull'ala settentrionale della chiesa, dove, sulla parete del coro rivolta a occidente, è ben visibile un'apertura murata, e comporterà qualche modifica alla navatella, edificata sui resti di antiche strutture nel 1967. Sembrano così arrivate a conclusione le raccomandazioni date nel 1975 dal Consiglio Superiore del Ministero dei Beni Culturali, che, chiamato a dare il suo parere nel corso dei lavori allora finanziati dalla Cassa del Mezzogiorno, dopo aver preso atto degli «interventi consistenti e abbastanza discutibili già operati sul monumento in passato», con una nota suggeriva fra l'al-

tro di «operare un tentativo per ripristinare l'antica scala che portava alle tribune superiori». Ma sono ancora tanti gli interventi dei quali il complesso abbaziale necessita: sagrestia, sala capitolare, locali seminterrati, ambienti ora destinati a Casa di Riposo, chiostro. Per cui sarebbe opportuno che il Sindaco e l'Amministrazione comunale che saranno eletti nella prossima primavera, insieme alle tematiche della sanità, dell'emergenza rifiuti e del lavoro, includano tra i punti prioritari del loro programma anche il pieno rilancio e valorizzazione del complesso abbaziale. Cercando di definire una buona volta il contenzioso del progetto appaltato nel 2007 e andando, magari, a rispolverare il protocollo d'intesa stipulato nel gennaio 1999 tra Comune di San Giovanni in Fiore, Provincia di Cosenza, Arcidiocesi di Cosenza-Bisignano e Soprintendenza bruzia, con tutto l'impianto propositivo in esso compreso. Sarebbe un bel modo di ricordare l'800° anniversario dell'anno (1215) in cui i monaci di Fiore, a causa di un furioso incendio che alla fine dell'estate 1214 distrusse il primitivo monastero in Sila (*Jure Vetere*) e prima che l'anno dopo fosse cominciata la costruzione dell'attuale archicenobio, furono costretti a vivere nelle grange vicine e nel vicino monastero Calabromaria di Altilia. ■

Rosy Audia, figlia di genitori sangiovannesi

## La prima nata in Calabria

Il lieto evento ha avuto luogo presso l'Ospedale di Crotona



**Rosy Audia**, è la prima bimba nata in Calabria nel 2015. Ha visto la luce presso la Divisione di Ostetricia e ginecologia dell'Ospedale "San Giovanni di Dio" di Crotona, alcuni minuti dopo la mezzanotte. La mamma **Gessica Bilotta** (nella foto), era alla seconda

gravidanza, dopo la nascita di Teresa avvenuta nel 2010. Rosy al momento della nascita pesava kg. 3,200. Superfluo dire la felicità del papà, **Salvatore Audia**, che ha trascorso l'intera notte di Capodanno insieme alle sue donne. Puerpera e neonata godono ottimo stato di salute. ■

Questa specie di avvoltoio, rappresenta uno dei più grandi volatili presenti in Europa

## Alla scoperta del leggendario Grifone

Nel mese di settembre 2008, un grosso Grifone è stato segnalato tra il crotonese e la Sila cosentina

di Gianluca Congi

Nel Sud, la riaffermazione della natura è una materia abbastanza difficile, ancor di più lo è nell'ostile Calabria. In uno scenario ricco di biodiversità unica, disegnato da foreste lussureggianti; coste e mari splendenti; colline e campagne ancora intatte, un lieto evento è arrivato da qualche anno a portare una grande speranza di riscatto. Tra la Calabria e la Basilicata, pur se storicamente, non è documentata la presenza del grande avvoltoio Grifone (*Gyps fulvus*), oggi, questo fantastico uccello, vola e solca con imponenza i cieli di queste maestose montagne. Grazie all'opera sostenuta dall'ente Parco Nazionale del Pollino, i grifoni, volano come alianti accarezzati dal vento; spesso, spariscono nelle nebbie d'alta quota, in posti mozzafiato, dove l'uomo dovrebbe soltanto chinarsi al cospetto del Creato. La nostra regione, possiede numerosi siti potenzialmente ospitali, da questo fattore, nasce la speranza che gradualmente il Grifone possa ritornare a spadroneggiare sull'Appennino calabro, carnai permettendo. L'avvoltoio Grifone, oltre ad essere un uccello mitologico, rappresenta uno dei più grandi volatili presenti in Europa; esso, può arrivare a un'apertura alare che rasenta i 2 metri e ottanta centimetri, con un peso di oltre 10 chilogrammi e una lunghezza di 110 centimetri. In Italia, solo dalla Sardegna non si è mai estinto, mentre in Sicilia, Abruzzo e Friuli Venezia Giulia è stato oggetto di reintroduzione, avvenuta con evidente successo, cui si è aggiunto, il tassello più meridionale dell'Italia peninsulare, rappresentato dall'opera d'introduzione compiuta in Calabria, a cominciare dal 2002, con individui provenienti dalla Spagna. Nel 2006, l'intera colonia stabilizzatasi sul Pollino è stata assassinata, una pecora imbottita di veleno, probabilmente sistemata per far fuori lupi o cani vaganti, ha ucciso, per fortuna non definitivamente, il bellissimo sogno di veder volare per sempre questi grandiosi amici dell'uomo. Tra lo sconforto e i tanti timori, sono poi riprese gradualmente le attività d'immissione e, solo dieci anni dopo dall'arrivo dei pennuti in Calabria, veniva finalmente documentata la prima nidificazione, in ben due siti, un evento importantissimo per la conservazione della natura italiana. Nel 2014, il Parco del Pollino ha diffuso la notizia che erano ben quattro i siti di nidificazione accertati, due nel cosentino e due nella limitrofa Basilicata, all'interno del Parco Nazionale dell'Appennino lucano-Val d'Agri-Lagonegrese. Il canyon del Raganello, a Civita, rappresenta una delle più belle riserve naturali d'Italia, in questo luogo, non a caso, il Grifone ha scelto di metter su casa e famiglia, un segno di ringraziamento verso tutti quegli uomini di buona volontà, che questa volta, vincendo la distruzione, hanno messo in moto una complessa quanto delicata operazione di amore per la natura. A loro, va il primo smisurato e indefesso ringraziamento. Questi animali sono assolutamente innocui, particolarmente protetti e preziosi allo stesso tempo, hanno l'importantissimo ruolo di "spazzini naturali". Inoltre, sono diventati, per via del fatto che sono abbastanza sociali, un'attrattiva turistica e ricreativa, dove l'insegnamento rivolto alle nuove generazioni trova la migliore palestra proprio in questi affascinanti luoghi. Verso la fine del mese di settembre 2008, un grosso Grifone è stato segnalato nel crotonese (*Santa Severina - osservazione di Eugenio Muscianese*) e nella Sila cosentina (*San Giovanni in Fiore - osservazione di Gianluca Congi*), chissà se si trattava di qualche esemplare erratico o spinto fin quaggiù proprio dal Pollino, rammentando che proprio con la Sila, sembrano tendersi la mano, essendo a vista d'occhio! Intanto alle ore 12:19 del 6 ottobre 2014, in Calabria, ben 10 grifoni hanno volteggiato sulla mia testa, un'emozione immensa e indescrivibile a parole. ■



A Roma si torna a parlare dell'istituzione fissa del distaccamento dei vigili del fuoco

# Per non finire come le promesse dei marinai

Istituito una prima volta con "vigili volontari" era stato aperto con vigili di carriera



Il sottosegretario Nitto Palma inaugura nel 2010 il distaccamento dei Vigili del fuoco



assegnatari dell'Ente di riforma. Fatto sta che il Comune di San Giovanni in Fiore continua a farsi carico del pagamento del canone di fitto dell'immobile rimasto inutilizzato. La notizia sul vertice romano che dovrebbe riordinare, nei primi giorni dell'anno, una pianificazione reale della situazione italiana, lascia sperare in un intervento di "salvezza" del distaccamento di San Giovanni in Fiore, una prima volta istituito con vigili volontari (negli anni '90) e successivamente con vigili di carriera (2010) e per questo il Movimento civico H919 si è fatto promotore di una raccolta di firme che ha consegnato al Commissario prefettizio che gestisce il Comune, perché muova i passi necessari presso il competente ministero, perché disponga la definitiva istituzione di questo presidio di soccorso importante per la sicurezza e la tutela del territorio e della sua gente. ■

Al Ministero degli interni si ritorna a parlare di riordino e pianificazione della rete di dislocazione dei Vigili del fuoco sull'intero territorio nazionale a conclusione del programma di sperimentazione del progetto "Soccorso Italia in 20 minuti". Una notizia che nel nostro paese non è certo passata inosservata, dopo le tante promesse sull'istituzione "definitiva" di un distaccamento dei Vigili del fuoco, che pure era stato inaugurato in pompa magna a novembre del 2010, dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei ministri, **Nitto Palma**, il quale nel discorso inaugurale, presenti i vertici del Dipartimento dei

vigili del fuoco, aveva avallato la validità dell'istituzione del distaccamento silano, che avrebbe garantito soccorso ad un territorio e ad un patrimonio boschivo tra i più ricchi d'Italia. Solo che quella messa in scena è durata due o tre mesi, fino a quando i pompieri sono stati richiamati uno alla volta a Cosenza dove c'è tuttora scarsità di uomini e di mezzi. Insomma l'episodio ci ha fatto ricordare le famose vacche di Fanfani che venivano spostate da un comune all'altro della Calabria per fare vedere al presidente del Consiglio in viaggio nella nostra regione, che le stalle erano piene di mucche e torrelli che avrebbero fatto ricchi gli

Rinnovate le cariche in seno all'Assopec

## Insieme si lavora meglio per creare sviluppo

Il dott. Andrea Ferrara è il nuovo presidente

Redazionale



Andrea Ferrara

Il dott. **Andrea Ferrara**, 33 anni, una laurea in Scienze giuridiche e promotore finanziario, è il nuovo presidente di Assopec, l'associazione degli operatori economici locali, che raggruppa artigiani, commercianti, professionisti e titolari di partita Iva. E' stato eletto, a

conclusione di un'affollata assemblea di soci, che hanno proceduto anche all'elezione del nuovo direttivo che rimarrà in carica fino al 2017. Sono stati chiamati a farne parte: **Francesco Bitonti, Giuseppe Romano, Luigi Ambrosio, Giuseppe Nuoto, Giuseppe Scarcelli e Francesco Oliverio**. Bitonti e Scarcelli sono stati "promossi" rispettivamente vice presidente e segretario amministrativo. Nei primi sei anni di vita (tanti ne ha fin'ora Assopec) l'Associazione ha portato avanti diverse battaglie a difesa della categoria e per lo sviluppo sociale ed economico della comunità. Si è soprattutto adoperata per convincere i sangiovesi a "spendere in città" per consolidare l'economia dell'intero paese. I primi due precedenti presidenti: **Pino Mirarchi e Giuseppe Iaquinta** hanno tentato in passato

di coinvolgere l'amministrazione comunale nell'organizzazione di manifestazioni e convegni che potessero richiamare nella nostra città più gente possibile per apprezzarne le potenzialità di carattere turistico e ricettivo. Ne è l'esempio il concorso "Boscovivo" che ogni anno coinvolge boscaioli ed operatori del settore, ma anche tanti visitatori giunti da ogni parte della Regione. L'intesa Assopec-Comune non è stata finora sempre idilliaca, anzi spesso l'operato, da una parte e dell'altra, è stato motivo di polemica che non ha dato certo buoni frutti. Il neo presidente Andrea Ferrara che è di natura caparbia, ma ottimista crede molto nello sviluppo dell'area silana e in questa direzione intende lavorare con la collaborazione di tutti gli operatori che hanno a cuore le sorti del nostro territorio. ■

La storia di Concetta Scarcelli

## Con tutto rispetto!

Vive a Wettingen e malgrado gli acciacchi fisici riesce a fare tante cose

di Rosalba Cimino

Cari lettori, in questo periodo di crisi e di scoraggiamento generale voglio raccontarvi la storia di una nostra concittadina, nonché mia carissima amica: **Concetta Scarcelli** (nel gruppo di famiglia). Concetta, è nata nel 1982 a Cosenza, da genitori sangiovesi. All'età di 5 anni emigrò con i genitori in Svizzera e da allora vive a Wettingen. Concetta è anche conosciuta simpaticamente da tutti con il "soprannome" del padre "Surachella". Nel 2006 grazie ai propri risparmi apre il suo salone di parrucchiera. Nel 2009 insieme al suo compagno Pietro comprano casa a Wettingen e nella stessa settimana che firmano il contratto scopre di essere in dolce attesa di Sandro Francesco, così nell'Ottobre 2010 Concetta e Pietro decidono di sposarsi. Nel 2011 nasce Mattia Giuseppe e nel 2013 Alessio Joël. Be' che dire una scalata non indifferente per una ragazza così giovane e piena di grinta. Infatti, è molto fiera di esser riuscita a creare con moltissimi sacrifici il suo ideale di famiglia. Purtroppo dopo la nascita di Alessio Joël, le viene diagnosticata un'innominabile malattia che si sta abbattendo su molte persone, quel male che io stessa non voglio nominare, ma prendo in prestito il termine che Concetta ha deciso di usare per comunicare ai figli cosa stesse accadendo alla loro mamma, ovvero l'arrivo di "una compagna in famiglia"! Non penserete mica che questo abbia fermato Concetta? Perché vi sbagliate. Concetta non ha smesso di lavorare e di affrontare la sua vita. "Io sono una sangiovese e ho la testa dura! Ho 30 anni, tre doni meravigliosi, un tetto sulla testa, un marito amorevole e posso lavorare per non far mancare nulla ai miei figli, sono una casalinga, ma amo anche ristrutturare casa con le mie mani, così mi faccio aiutare dai bambini e li tengo attivi. Dipingiamo le pareti, mettiamo le piastrelle e ogni giorno cuciniamo tutti insieme, e tutto con grande voglia di non fermarci mai. La paura e lo scoraggiamento, anche di fronte alle difficoltà, è il modo peggiore di affrontare la vita". Ogni anno Concetta e Pietro mettono i bimbi in macchina e vengono giù a San Giovanni. I lunghi viaggi che lei stessa fin da piccola ha sempre fatto con i genitori, continua a farli con la sua famiglia. Simpaticamente definisce la sua vita un grande cantiere aperto, ovvero ne ha cinque: una casa da tirare avanti, il marito e tre figli da accudire, un salone, e infine, "la scomoda compagna"! Il suo prossimo progetto è quello di costruire una veranda californiana fatta con le proprie mani e spera che a primavera con l'aiuto del papà e del marito inizieranno i lavori per il suo ennesimo sogno. Dicendomi questo, ha aggiunto: "I sogni non vanno rimandati, in quanto la vita cambia senza chiederti permesso e bisogna affrontare le difficoltà fisiche e quelle economiche dando sempre valore ad ogni singolo giorno". Tanti anni fa chiacchierando le dissi una frase la quale lei stessa durante l'intervista con molta emozione mi ha ricordato: "Dio conosce le tue forze e non ti metterà mai alla prova più di quanto tu possa sopportare!" Con il racconto di Concetta vorrei dare un incoraggiamento a tutte le famiglie che si sentono afflitte. Non perdetevi d'animo e continuate a lottare qualsiasi sia la difficoltà da affrontare. Concludo con un sorriso e un augurio alla nostra concittadina-guerriera Concetta e ad ognuno di voi, auguro un 2015 gioioso e positivo. ■



## Abbonamenti 2015

Italia € 15 - Sostenitore € 50  
Estero via aerea  
Europa € 60 Resto del mondo € 70  
C.C.P. 88591805

Intestato a:  
"Il Nuovo Corriere della Sila"  
San Giovanni in Fiore

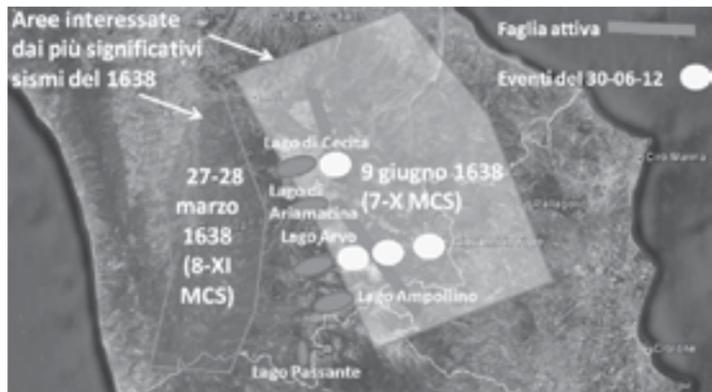


IBAN IT76 A070 6280 9600 0000 0109 880  
Per i versamenti bancari presso BCC Mediciati

Una scossa di magnitudo 4.4 è stata registrata nel distretto "La Sila"

# Terremoto da far paura

L'epicentro è stato localizzato nel territorio fra i comuni di Pedace e Spezzano Sila



Una forte scossa di terremoto di magnitudo 4.4 è stata registrata alle 21.43 del 28 dicembre dagli strumenti dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia ed ha interessato l'intero distretto sismico "La Sila". L'epicentro del terremoto è stato rilevato ad una profondità di 11.1 km nel territorio compreso fra i comuni di Pedace e Spezzano Sila, in provincia di Cosenza. Il fenomeno è stato avvertito anche a San Giovanni in Fiore creando panico nella popolazione che si è riversata in strada, malgrado

il freddo rigido per la caduta di un leggero strato di neve. Alla prima scossa ne sono seguite altre cinque, rispettivamente di magnitudo 3.3, la seconda e poi man mano assestate, le altre, intorno a valori oscillanti tra 2.7 e 2.3. Non si lamentano danni a persone o a cose. Il terremoto si era fatto sentire nel distretto sismico silano già l'antivigilia di Natale esattamente alle 05 del 23 dicembre con una scossa di magnitudo 2.1, ed epicentro tra i comuni di Savelli e Belvedere Spinello, in provincia di Crotone. ■

Le proposte del presidente di Fareitalia, Pasqualino Gallo

## La Calabria ad una svolta epocale

Cinque le priorità d'intervento:

occupazione, reddito, investimenti, competitività e giovani

“In Calabria, occorre una politica orientata alla crescita e allo sviluppo”. E' quanto sostiene **Pasqualino Gallo**, presidente di Fareitalia di Cosenza, il quale sostiene che la “La politica regionale calabrese deve avere cinque priorità di intervento: occupazione, reddito, investimenti, competitività, giovani. Per ciò che attiene alla competitività, bisogna investire nelle infrastrutture. La valorizzazione economia del patrimonio culturale, il sistema produttivo culturale, il turismo, possono rappresentare il futuro dell'economia”. Gallo è del parere che “Occorre valorizzare l'autenticità, abbinarla all'innovazione e narrarla nel modo giusto. Certamente importante è curare l'artigianato come risorsa per la valorizzazione turistica del territorio”. Infine, secondo l'esponente di Fareitalia: “Occorre il coraggio di posizionarsi con un'identità forte, valorizzando le tradizioni autentiche, la cultura e l'enogastronomia del territorio. Il concetto di autenticità è oggi al vertice del desiderio turistico e porta al suo interno una valenza simbolica che comprende le suggestioni



Pasqualino Gallo

dell'origine, del radicamento, della preservazione ma anche della qualità della vita. L'economia dell'autenticità è un'esperienza trasformativa e l'artigianato è l'area che intercetta meglio questa tendenza con l'unicità dei suoi prodotti”. In conclusione il presidente di Fareitalia, Pasqualino Gallo, sottolinea che “emerge la necessità di una politica orientata alla crescita e allo sviluppo, che sia il trampolino di lancio di una nuova fase di sviluppo sociale ed economico” ed auspica che: “La classe politica tenga sempre presente che, come diceva Seneca, comandare non significa dominare ma compiere un dovere”. ■

## Calabria: terra ballerina

Molte faglie attraversano la Calabria e ne rendono l'equilibrio instabile

Il terremoto non è un fenomeno casuale; nel mondo se ne verifica in media uno ogni 30 secondi. Un terremoto è una vibrazione più o meno intensa della crosta terrestre prodotta da una repentina liberazione di energia meccanica e può verificarsi solo laddove esista una struttura geologica in movimento. La Calabria è tra le aree più esposte al rischio sismico, si trova, infatti, nella zona di convergenza tra la placca europea e quella africana ed è inoltre attraversata da un sistema di faglie in piena attività: superfici di rottura derivate dalla compressione delle rocce. Tutte queste problematiche hanno fatto sì che la nostra regione fosse definita da **Giustino Fortunato** “sfasciame pendulo sul mare”. Le faglie calabresi, che si estendono dalla valle del Crati allo Stretto di Messina (tra queste una delle più pericolose è quella di San Fili-San Marco Argentano che interessa diversi abitati del cosentino, mentre bisogna considerare pure la faglia Cecita-Silvana Mansio che rappresenta l'unico elemento tettonico di un certo rilievo all'interno dell'Altopiano della Sila), hanno causato terremoti di ingenti proporzioni tra cui quelli di Messina del 1908 e ancor prima quello dell'8 Giugno 1638 che interessò anche San Giovanni in Fiore. Il grosso centro silano si trova, infatti, nella zona sismica 2, non ad alta pericolosità sismica, ma in cui possono verificarsi terremoti abbastanza forti. Riguardo ai terremoti di questi ultimi tempi, **Carlo Tansi**, geologo ed esperto del Cnr e dell'I.R.P.I. ha affermato: “Si sta muovendo la faglia di Reggio, la più pericolosa della Calabria”. ■

Emanuela F. Bossa



A Bologna dal 6 all'8 dicembre per fare conoscere le golosità regionali

## “Golosare” porta la firma di due sangiovesi

Salvatore Fragale, project manager e Paolo Venturini, art director

Tre giorni a partire da lunedì 6 dicembre, per ‘Golosare’ nella sala Maggiore (ex Gam) di Bologna. Il capoluogo emiliano, da sempre città sinonimo della buona tavola, ha proposto le eccellenze dolciarie d'Italia, ospitando i rappresentanti regionali che hanno presentato il meglio della produzione dolciaria (cioccolato, pasticceria, dolci derivati, distillati e vini tipici) del “made in Italy”. La manifestazione ha promosso anche approfondimenti sul biologico e il panorama vegetariano, la preparazione di dolci e dessert, nonché le esigenze alimentari particolari. Nell'organizzazione di “Golosare” figuravano due sangiovesi **Salvatore Fragale**, project manager e **Paolo Venturini**, art director che ha ideato anche il logo. ‘Golosare’ è un'idea di Cfp, cooperativa facchini portabagagli di Bologna. ■



Salvatore Fragale e Paolo Venturini



Ingresso padiglione di Golosare

Il fondatore della sezione sangiovese è stato eletto presidente regionale

## Un riconoscimento per l'ANPAS locale

Il dott. Giovanni Tricarico subentra nell'incarico al dott. Aurelio Scrivano



Giovanni Tricarico

Il dott. **Giovanni Tricarico**, stimato medico di famiglia della nostra città, è il nuovo presidente regionale dell'ANPAS, il movimento di volontariato che raggruppa 22 associazioni impegnate nella nostra regione nel campo dell'emergenza, dell'assistenza domiciliare, del trasporto degli ammalati mediante proprie ambulanze e di recente anche come supporto al 118, a seguito di

una convenzione stipulata con l'Azienda sanitaria provinciale di Cosenza. Il dott. Tricarico subentra ad un altro collega medico, l'oculista dott. **Aurelio Scrivano** che ha fondato l'Associazione ANPAS di Spezzano della Sila. Tra gli impegni primari del neo presidente quello di giungere ad uniformare l'affidamento dei servizi del 118 in tutta la regione, adoperando il modello utilizzato negli ultimi anni nella provincia di Cosenza. “E' l'unico modo – ha detto il dott. Tricarico – di favorire la crescita delle associazioni di volontariato che hanno un grande ruolo in una società come la nostra”. L'ANPAS, tra le altre cose, si prefigge di indire corsi di formazione gratuiti che mirino alla crescita personale del volontariato, ma che nello stesso tempo avvicini la popolazione a conoscere le norme comportamentali di primo soccorso. ■

Gli Addii

## Addio a Salvatore Gallo

Il direttore, i redattori ed i collaboratori de *Il Corriere*, sono vicini in questo momento di particolare dolore al collega Antonio Mancina, direttore del *Quindicinale*, per la dipartita del suocero **Salvatore Gallo** di 94 anni, amorevolmente assistito dalla figlia Barbara. Le esequie hanno avuto luogo nella Chiesa dello Spirito Santo dove il parroco D. Rosario Bonasso ne ha ricordato la bontà d'animo dell'estinto. ■

Grazie alla fibra ottica che Telecom sta stendendo sul nostro territorio

# Navigare sarà più facile

Si potrà viaggiare ad una velocità di 100 megabyte, invece che degli attuali 5-7

di Mario Orsini



Quanto prima sarà più facile navigare su internet dal nostro paese, grazie alla fibra ottica che Telecom sta posando sotto le principali strade cittadine. La fibra ottica che consente la connessione ADSL a "banda larga" ci farà viaggiare ad una velocità di 100 megabyte invece degli attuali 5-7. La differenza di velocità di navigazione come si può facilmente intuire è enorme. Perché consentirà soprattutto alle aziende, agli enti pubblici e ai privati cittadini di poter utilizzare questo requisito tecnologico avanzato per la diffusione di alcuni servizi come: teleconferenze, telelavoro, telemedicina, web tv ad alta definizione, video chiamate a distanze anche notevoli, e tante altre modalità di utilizzo per tutte quelle apparecchiature

High Tech oggi tanto diffuse soprattutto tra i giovani. Un recente studio ha inoltre dimostrato che investire nella banda larga, una volta portati a termine tutti gli investimenti previsti, aumenta il livello occupazionale e il Pil pro capite di 2-3 punti, allineando l'Italia al passo delle nazioni più ricche e tecnologicamente avanzate. Per tutti quei luoghi dove oggi non arriva il cavo ottico è già possibile usufruire della banda larga via satellite, basta una parabola e un modem e il gioco è fatto anche se per il momento non ancora alla velocità e con la qualità consentite dal cavo ottico terrestre.

Attualmente l'Italia è al terzo posto in Europa, in fatto di uso della banda larga, seguita da Grecia e Cipro. ■

Dopo trent'anni di amorevoli cure

## Cacao, lascia il campo sportivo

Il commissario prefettizio non ha trovato quattro spiccioli per pagargli il fastidio

C'era una volta un campo sportivo degno di questo nome, perché intanto c'era un signore che lo accudiva tutti i giorni, domenica compresa, non facendogli mancare nulla: dall'acqua al concime, dalle zolle fresche all'eliminazione del più piccolo sassolino, fino alla rasatura perfetta, degna di un parrucchiere d'altri tempi. E guai a camminarci sopra senza le scarpe adatte. Il suo nome è Antonio De Marco (nella foto), ma per gli sportivi "Cacao": lo stesso che proiettava i film all'Eden e faceva il calzolaio nel sottoscala di via Roma. Poi un giorno venne un terremoto chiamato scientificamente "dissesto comunale" e il commissario preposto a calare la scialuppa di salvataggio per caricarvi sopra la popolazione e metterla in salvo, si dimenticò di Cacao e così lo ha fatto fuori. Attenti, non fraintendetemi, Antonio De Marco è vivo, ma ormai è



un pesce fuori acqua, perché lo hanno messo alla porta del "Valentino Mazzola" in quanto non hanno quattro spiccioli per rinnovargli la convenzione. Capita in momenti di carestia. Ma per il "Valentino Mazzola" vuol dire la fine, indipendentemente da chi andrà ad aprire la porta dello stadio la domenica pomeriggio. Quel rettangolo di gioco sempre verde e vellutato, per Cacao era più di un figlio. Vallo a trovare un padre come lui in momenti di crisi della famiglia.

Luigi Basile

Meno male che la notte di Natale le fòcere hanno fatto luce sulle strade cittadine

## Buio pesto

Non si ricorda a memoria d'uomo un Natale così buio

Nella storia moderna di San Giovanni in Fiore il Natale 2014, è stato il più buio della sua storia. Neanche una luminaria rudimentale: una di quelle che una volta i cantinieri erano obbligati a mettere sopra l'insegna per fare luce agli ubriacconi che uscendo dalla cantina e non inciampassero al primo gradito. Comprendiamo fino ad un certo punto lo stato di dissesto in cui è caduto il Municipio, causa di tanto squallore, ma dove sono finite le luminarie che l'ex assessore Mario Iaquina, sosteneva di aver fatto assemblare per risolvere, una volta per sempre, il problema della decorazione del paese in occasione delle festività di fine anno e nella festa del santo patrono, senza dover ricorrere a contratti di locazione con decoratori ed impiantisti? Ma se il Comune è stato assente per il suo stato comatoso, non sono stati da meno i commercianti delle più frequentate strade cittadine che avrebbero potuto sostituirsi all'ente locale facendo allestire qualche arco luminoso almeno sul corso principale. Natale è la festa più importante dell'anno e i sangiovesi quest'anno il Natale non l'hanno certo avvertito. Meno male che nella Notte Santa le fòcere hanno fatto luce sulle strade ed hanno illuminato il cielo grazie all'effetto riverbero. ■



A tavola: piaceri e salute

## Il finocchio

a cura di Katia Mancina\*



Le festività di Natale si sa sono sinonimo di convivialità, allegria, lunghe giornate seduti a tavola a sublimare il palato con mille leccornie, ma trascorso questo periodo, il proposito di tutti è quello di rimettersi in forma, spinti da un forte senso di colpa che ritorna. Ed ecco che la natura, intervenire prontamente con dei prodotti che tendono ad aiutarci ad assecondare questo nobile proposito. Uno di questi amabili e virtuosi prodotti è il finocchio. Si tratta di una pianta erbacea che appartiene alla famiglia delle ombrellifere, probabilmente originaria dell'Asia Minore, ma diffusa in tutta l'area del Mediterraneo, già nota nell'antichità e utilizzata per insaporire cibi o addirittura per coprirne i difetti. L'aroma peculiare del finocchio, si deve alla consistente presenza di "anetolo", un'essenza che viene adoperata per la preparazione di liquori e pietanze varie. Quando si parla di finocchio è opportuno fare distinzione tra finocchio selvatico e coltivato. Le due varietà fanno parte della stessa famiglia, ma mentre quello selvatico cresce in maniera spontanea e viene usato come pianta aromatica, quello coltivato, o comune, dispone di una parte edibile, detta "grumolo", costituita dalla parte basale delle foglie e caratterizzata da un sapore più dolce e meno pungente rispetto a quello del finocchio selvatico. Questo profumatissimo ortaggio presenta un contenuto calorico molto ridotto è povero di grassi e ricco di fibre, quindi è un alimento particolarmente indicato per chi tiene alla propria forma fisica. E' molto ricco di sali minerali, soprattutto potassio, calcio e fosforo, utili per prevenire crampi e stanchezza. Contiene numerose vitamine, in particolare, la vitamina A, essenziale per proteggere e mantenere sana la pelle e per regolare il funzionamento della retina e della vista, la vitamina B, elemento fondamentale per il corretto funzionamento del sistema nervoso e dell'apparato cardiocircolatorio, e la vitamina C, sostanza che interviene nella prevenzione di numerose patologie perché rafforza il sistema immunitario e svolge un'efficace azione antiossidante. Anche il fegato trae giovamento dal consumo di finocchi, che rappresentano dei validi disintossicanti e che contribuiscono al miglioramento delle funzioni epatiche. Altri effetti importanti sono; quello di avere un forte potere diuretico, favorendo l'eliminazione delle tossine da parte dell'organismo, e combattere l'inappetenza, andando a stimolare l'appetito e la secrezione gastrica attraverso l'azione dei suoi principi aromatici. Come erba officinale, il finocchio costituisce un ottimo rimedio per i problemi di digestione, in quanto contrasta i processi fermentativi che avvengono nell'intestino crasso e contribuisce all'eliminazione dell'aria che si accumula nello stomaco e nell'intestino, lenendo in tal modo anche i dolori causati dalle coliche gassose nei neonati. Proprio in considerazione di queste sue virtù benefiche nei confronti dell'apparato digerente, tisane, decotti e infusi preparati con i semi di questo ortaggio possono essere molto utili per coloro che abbiano problemi di gonfiore addominale e di aerofagia. Il finocchio trova ampio impiego anche nella nostra cucina tradizionale, i frutti o "diachen", impropriamente chiamati "semi", sono utilizzati per insaporire minestre tipiche, salumi o conserve o addirittura per prepararne liquori tipici, nati dall'ingegno e dalla maestria di chi ha creduto e voluto dare alla città di Gioacchino il giusto lustro esaltandone le sue ricchezze migliori. ■

\*Nutrizionista

Gli Addii

## È morto Natale Straface

Il mese scorso è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari Natale Straface, contitolare con il fratello Francesco, del negozio di calzature più rinomato della città. Aveva 87 anni ed è stato un raro esempio di collaborazione fra due consanguinei. Mai uno screzio tra fratelli, mai una contestazione sulla scelta dei prodotti da vendere. Natale & Francesco Straface, è stata, di conseguenza, la ditta più solida del paese. L'attività è passata ora ai cugini, figli di Natale e di Francesco, che allo stesso modo dei padri conducono avanti l'azienda. Ultimamente Natale aveva lasciato l'attività per ragioni di salute, ma continuava ad interessarsi dell'andamento dell'azienda pretendendo dai figli e dai nipoti di essere informato su tutto, ma soprattutto sui rapporti con la clientela. Ai familiari, e soprattutto al fratello Francesco, le nostre sentite espressioni di vivo cordoglio. ■



Con cataste di legna fornite dalle ditte boschive del luogo

# Rispettata la tradizione delle fòcere

La più spettacolare è stata quella allestita su viale della Repubblica

di Saverio Basile



Fòcera di viale della Repubblica



Fòcera di via Piano Ceraso



Fòcera di via XXV Aprile



Fòcera di via Monte Madonia

Rispettata in pieno la tradizione delle *fòcere*, che sono state accese nei rioni più popolosi della città, per rischiarare il cammino di Giuseppe e Maria, in cerca di un luogo caldo e tranquillo dove fare nascere il Salvatore del mondo. E così Gesù Bambino la notte di Natale, è continuato a nascere in una grotta per dare speranza agli uomini di buona volontà. A rendere festosa la Notte Santa, nonostante la crisi economica che attanaglia un po' tutti, i numerosi giovani del grosso centro silano, che per l'intera nottata si sono ritrovati attorno ai grandi falò allestiti, anche con il contributo di legna fornite dalle ditte boschive del luogo, riscaldandosi e vegliando con la speranza di vedere la stella cometa solcare il nostro cielo. La più spettacolare *fòcera*, alta due piani e mezzo (che non ha mancato di mettere paura a chi abitava ai piani superiori delle case circostanti), è stata quella allestita su viale della Repubblica la cui legna (fornita dalla ditta Scigliano), è stata accatastata a piramide, lasciando, fra uno strato e l'altro, il giusto spazio per liberare le fiamme, in modo da suggestionare il pubblico che numeroso ha assistito divertito allo sprigionare delle faville quando, di tanto in tanto, cadeva sulla brace qualche pezzo di legno consumato dal fuoco, creando uno "spettacolo" mozzafiato. Ma le altre *fòcere* non sono state da meno: quella di Piano Ceraso presentava un grosso tronco di castagno, simile ad un osso tibiale, che ardeva in modo splendente al centro del falò. Sul piano artistico la *fòcera* di via Andrea Doria a ridosso dell'ala nord-est dell'Ospedale, è stata quella che ha più incantato gli esperti del settore, per l'immenso cratere che si era formato al centro del falò. Sfavillante quella di via Santa Lucia, che ha illuminato per tutta la notte uno dei palazzi più belli del paese (Palazzo Maida). In via XXV Aprile (determinante la fornitura di legna da parte dei fratelli Bitonti "Gazzara"), dove giovani ed anziani, si sono ritrovati al Canale di Tommasina per ricordare antichi fasti, davanti ad una *fòcera* scoppiettante che ricordava tanto quella della sottostante Cona, quando, in tempi lontani, i tronchi di legno li trasportava la furia del Neto, durante i nubifragi estivi. Come al solito la *fòcera* di Pian del Carmine ha visto accatastato il legname fornito da sempre dalla ditta Vittorio Bitonti, il cui genitore aspetta questa occasione, per brindare e fare rime in dialetto sangiovanese, divertendo gli astanti. Non sono sfuggite all'attento osservatore le due *fòcere* in tono minore: quella dell'Ariella, al centro dell'anfiteatro e quella di via Monte Madonia. La prima, collocata in un punto storico di alto valore artistico merita una maggiore attenzione da parte del grande pubblico, perché a ridosso dell'Abbazia; la seconda - invece - va apprezzata per lo sforzo fatto da tre o quattro famiglie della zona, che hanno voluto dimostrare che anche il Bacile può diventare un luogo di aggregazione. A tutti, comunque, va il nostro plauso per aver mantenuta viva una tradizione, che nel nostro paese risale ai tempi antichi, quando il popolo aspettava il Natale per ritrovarsi insieme e pregare il Bambinello Gesù. ■



Fòcera di via Andrea Doria



Fòcera di Santa Lucia (Palazzo Maida)



Fòcera di Pian del Carmine



Fòcera di via Ariella